

1. Saluti.

2. Ordine dei lavori.

La Congregazione generale è oggi chiamata a esaminare e votare il documento sinodale o, meglio, e più precisamente, il documento finale rielaborato dal Comitato di redazione nei mesi scorsi.

Il regolamento lo chiama “sinodale”, forse perché è l’esito dei lavori del Sinodo: ma noi abbiamo ormai appreso che propriamente “sinodale” questo documento lo diventa dopo che l’assemblea lo ha fatto proprio con il voto e dopo che il vescovo, nel suo discernimento, decide di promulgarlo.

Questa dinamica ben esprime il sinodo che, come insegnava san Giovanni Paolo II¹, si manifesta «contestualmente e inseparabilmente, [come] atto di governo episcopale ed evento di comunione, esprimendo così quell’indole di comunione gerarchica che appartiene alla natura profonda della Chiesa».

Fra qualche minuto daremo la parola a dom Matteo Ferrari, monaco camaldolese, che illustrerà, in termini generali, la struttura e i contenuti del documento e, prima ancora, il percorso che ha condotto alla sua attuale formulazione.

Dopo di lui, interverranno le professoresse sr. Annalisa Bini, suora domenicana, Silvia Mancini, direttrice del Centro diocesano per l’evangelizzazione e la catechesi, e Donatella Pagliacci, le quali, oltre ad aver contribuito, in qualità di membri del Comitato di redazione, alla rielaborazione del testo, hanno anche condotto, insieme agli altri moderatori, i lavori dei Circoli maggiori. A loro è affidato il compito di descrivere più in particolare ciascuna delle tre parti del documento finale.

Dopo aver ascoltato queste relazioni, lasceremo spazio per eventuali interventi dei sinodali. A tale riguardo, segnalo che nella busta che ci è stata consegnata al nostro arrivo è disponibile un modulo con il quale ci si prenota per intervenire: chi vuole prendere la parola, quando avvieremo la serie degli interventi, è invitato a consegnare questo modulo a qualche ufficiale della segreteria e ad attendere al proprio posto che il moderatore inviti ad avvicinarsi per svolgere l’intervento. Ormai conosciamo bene questa procedura: ad ogni modo, ricordo che il tempo concesso a ciascuno è di tre minuti, che l’intervento dovrà essere pertinente al documento e che sarà uno solo per l’intero documento.

Riguardo agli interventi e anche alla successiva fase delle votazioni è forse utile, molto brevemente, spendere qualche parola.

Il testo riformulato dai Circoli maggiori – dunque quello nella versione che abbiamo illustrato, discusso e votato a settembre – già aveva riscontrato un ampio consenso in questa stessa assemblea: tutti i capitoli, infatti, avevano raggiunto la maggioranza dei 2/3 dei votanti, e quasi sempre senza considerare gli *iuxta modum*.

¹ San Giovanni Paolo II, omelia del 3 ottobre 1992, ne “L’Osservatore Romano” del 4 ottobre 1992, pp. 4-5.

Tuttavia, esso è stato riformulato per tenere conto dei consigli dei sinodali, espressi nei numerosi interventi (oltre cento) e negli *iuxta modum* (circa 1000); fra l'altro, si è cercato di assecondare una richiesta ricorrente dell'assemblea: vale a dire, quella di un testo finale più lineare e sintetico, più chiaro, maggiormente "aperto" e "flessibile", tale in definitiva da non irrigidire troppo e non indirizzare con eccessivo schematismo la successiva applicazione di queste linee pastorali nella vita della nostra Chiesa.

Ciò, però, porta con sé l'esigenza che la puntuale individuazione delle indicazioni pastorali sia rinviata a un momento successivo, e sia rimessa ovviamente al Vescovo – che è il destinatario *istituzionale* delle riflessioni e dei consigli contenuti nel documento finale – e, nella misura in cui sarà ritenuto opportuno, agli organismi di comunione "ordinari" della nostra Chiesa: a cominciare dal consiglio presbiterale, dal consiglio pastorale, dai centri pastorali diocesani, dalle parrocchie e unità pastorali, dalle associazioni movimenti e aggregazione, etc.

A questo cammino di *corresponsabilità* e di *sinodalità*, fatto in spirito di comunione ecclesiale e in ascolto della Parola di Dio, fanno riferimento, del resto, le parole che concludono il documento che oggi esaminiamo.

Dunque, gli eventuali interventi che alcuni fra noi vorranno fare, invece che essere diretti, come a settembre, a orientare il lavoro di rielaborazione del testo – oramai concluso – possono bensì rappresentare una preziosa occasione anche per fare alcune sottolineature al testo e per offrire utili spunti e indicazioni per la sua attuazione.

Già si è detto, infatti – e mi piace qui ricordarlo nuovamente – che nulla della ricchezza degli interventi che hanno condotto a questo documento andrà perduta: essa confluirà integralmente negli "Atti del Sinodo", i quali conterranno, oltre al documento sinodale, i testi dei Circoli maggiori discussi a settembre, la trascrizione degli interventi nelle Congregazioni di settembre e di febbraio, i contributi scritti giunti alla segreteria e, infine, un'accurata e analitica appendice informativo-statistica che "fotograferà" la nostra Chiesa al tempo del sinodo (presbiteri e diaconi, parrocchie, strutture, comunità religiose, associazioni, movimenti e aggregazioni, etc.).

In questa logica, il documento finale può aspirare a rappresentare un *punto di sintesi*, che esprima la condivisione comune di alcune linee pastorali di fondo, senza per questo nascondere la pluralità delle esperienze, dei carismi, delle sensibilità presenti nella nostra Chiesa, che in questi mesi abbiamo sperimentato e che in futuro saranno chiamati, come in una polifonia con pluralità di voci e di strumenti, a dar vita concreta al documento sinodale in tutti gli ambiti e luoghi della diocesi.

Ciò è coerente con la natura del Sinodo diocesano: nel quale, tutti insieme siamo chiamati a interrogarci su quello che lo Spirito Santo chiede nel tempo presente alla nostra Chiesa, e dove a ciascuno è data l'occasione di rendere consiglio in ordine alle questioni che ci sono sottoposte.

Secondo il regolamento, terminati gli interventi, il documento sarà posto in votazione. Dapprima per parti e, successivamente, con votazione unitaria sull'intero documento. Per

votare abbiamo ricevuto, come a settembre, le schede nominali necessarie, che troviamo dentro la busta che ci è stata consegnata all'arrivo. Voteremo con le formule, ormai ben note, del *placet* e del *non placet*: non c'è, invece, stavolta la possibilità del *placet iuxta modum* perché non è prevista una successiva rielaborazione del testo.

Per la prima votazione, quella sulle tre parti del documento, abbiamo a disposizione una sola scheda, dove compaiono, per ciascuna parte, le due opzioni di voto.

Terminata la votazione procederemo immediatamente allo scrutinio, al fine di poter verificare la possibilità di poter procedere al voto unitario sull'intero documento. Per il voto sull'intero documento nella busta ci sono altre schede. Sono tre perché, a norma del regolamento, per l'approvazione finale del documento, nella prima e nella seconda votazione, è necessaria la maggioranza dei 2/3 dei votanti, mentre dalla terza è sufficiente la maggioranza assoluta.

Non è possibile, in questo momento, indicare esattamente a che ora si svolgeranno le votazioni e quando potremo considerare conclusa la nostra assemblea: molto dipende, infatti, dal numero degli interventi e da quello delle votazioni che si dovranno tenere. Da parte della segreteria, cercheremo di completare gli scrutini servendoci di alcuni momenti nei quali l'assemblea è sospesa – come durante il pranzo, intorno alle 13 – oppure nei momenti di preghiera previsti dal programma.

Prima di concludere, rivolgo un'ultima raccomandazione sulla custodia delle schede e sulla necessaria registrazione della propria presenza.

Quanto alle schede, le abbiamo consegnate tutte subito così da ridurre il disagio della lunghezza delle operazioni di voto: ciascuno sia custode delle proprie. A questo proposito è necessario che, se qualcuno deve lasciare l'assemblea prima della sua conclusione, riconsegna la busta alla segreteria: non è consentito, lo sappiamo, votare per delega e, quindi, neppure lasciare a un vicino, a un amico o a un confratello la scheda compilata o da compilare perché egli lo faccia al posto nostro. Quando, invece, ci allontaniamo solo momentaneamente per il pranzo o per altre necessità, lasciamo la busta al nostro posto.

È anche necessario far registrare, insieme al nostro arrivo, anche la nostra uscita definitiva dall'assemblea: ciò, in particolare, al fine della verifica dei *quorum* necessari; pertanto, chi dovesse lasciare la Congregazione prima del suo termine è invitato (energicamente) e segnalarlo alla segreteria.

Vi ringrazio e vi auguro un proficuo lavoro.